

Il modello toscano di valutazione e presa in carico delle persone con disabilità centrato sulla partecipazione. Primi risultati da una ricerca empirica

Andrea Bilotti (Università Roma Tre), Caterina Degl'Innocenti (Università Roma Tre)

Per i Disability Studies (DS) la disabilità è un “fenomeno influenzato dalla società” sottolineando in questo modo l’importanza dell’eliminazione degli ostacoli che impediscono la realizzazione della persona, dei suoi sogni, dei suoi desideri. Per questo chi si riconosce nella prospettiva dei DS lavora per l’emersione e l’identificazione delle condizioni discriminanti (povertà, disoccupazione, politiche educative e sociali disabilitanti, barriere architettonico-comunicative e culturali, atteggiamenti sociali) che producono e riproducono l’esclusione delle persone dal corpo sociale poiché non corrispondenti alle aspettative “abiliste”, oltreché puntare al coinvolgimento e alla partecipazione alle attività di ricerca delle persone con disabilità. Non più quindi ritenuti “oggetti” di studio bensì protagonisti attivi degli studi scientifici che li vedono indagati (D’Alessio et al. 2010; Genova, 2023; Scavarda 2021).

Ispirandosi ai contenuti della Convenzione ONU e ai DS, Regione Toscana ha avviato nel 2017 un percorso normativo e procedurale che si propone come un modello (De Luca 2022; Bilotti, Dondi 2023) nato dal presupposto che la persona vada messa al centro della relazione con i servizi pubblici, vada ascoltata (niente di noi senza di noi), promuovendo pratiche orientate fortemente all’autodeterminazione e l’empowerment, oltreché contaminate dall’Anti-Oppressive Practice (AOP) orientate quindi a promuovere un cambiamento nei processi culturali e sociali dei servizi, agendo sulle variabili strutturali e sulle pratiche che generano condizioni di svantaggio e oppressione per le persone con meno potere. Tanto l’empowerment quanto l’AOP confermano la propria importanza nell’ottica di una buona presa in carico della persona con disabilità, pratiche che però vengono sorrette solo se la persona è realmente protagonista della valutazione e dell’intervento e viene incoraggiata nel sistema la sua partecipazione attiva (Bilotti & Genova, 2021).

Il paper presenta i primi risultati di una ricerca empirica condotta da un’equipe del Laboratorio Politiche sociali e servizio sociale del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università Roma Tre, in collaborazione con Regione Toscana, sulla prospettiva degli operatori in ordine al lavoro interprofessionale e alla partecipazione della persona con disabilità e della sua famiglia nel percorso di presa in carico, rilevando la centralità del ruolo dell’UVMMD per una presa in carico funzionale e sostenibile. Nella ricerca sono stati coinvolti la maggior parte degli operatori delle UVMMD toscane (10) attraverso focus group/role play che hanno coinvolto circa 150

professionisti dei territori toscani. Le dieci sessioni sono state riprese in formato audio-video per poi procedere ad una rielaborazione ed interpretazione del dato utilizzando la prospettiva epistemologica dell'AOP. Dai primi risultati della ricerca emergono punti di forza, fragilità, opportunità e rischi del modello toscano di presa in carico e delle UVMD toscane oltre ad un interessante focus sulla relazione di potere e sul significato della partecipazione delle persone utenti dei servizi per la disabilità in regione.